

Gli insediamenti 'fiorentini' del primo Quattrocento

Nel corso del 2015 la casa editrice **Olschki** di Firenze ha pubblicato il terzo, ponderoso, volume di *Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino* di Paolo Pirillo, relativo a "Gli insediamenti al tempo del primo catasto (1427-1429)". Dei due precedenti volumi, dedicati rispettivamente agli insediamenti e alle fortificazioni del Trecento, ci siamo occupati nel giugno 2010 in "Notizie di Storia" n. 23.

Il terzo tomo dell'opera, destinata a concretizzarsi anche in un Atlante storico, dà conto di tutti gli insediamenti (edifici, castelli, opifici, infrastrutture, ecc.) citati nelle dichiarazioni ("portate") presentate dai contribuenti per la redazione del Catasto. Le circa dodicimila attestazioni raccolte sono organizzate per diocesi (Firenze e Fiesole), piviere e parrocchia o "popolo". Grazie anche agli indici che lo accompagnano (dei toponimi, dei popoli e comuni, dei pivieri, della documentazione), il volume costituisce un fondamentale strumento per la conoscenza del territorio in epoca bassomedievale: "supporto scientifico alle esigenze della ricerca, ma anche della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, culturale, monumentale ed urbanistico del distretto provinciale fiorentino".

In realtà, come è noto, nella diocesi di Fiesole ricadono anche territori facenti parte della provincia di Arezzo, della quale si è recentemente decretata l'abolizione (insieme a tutte le altre), con una decisione improvvisata, senza un serio ripensamento degli altri livelli dell'amministrazione locale (Regioni e Comuni). La frangia orientale della diocesi fiesolana insiste, infatti, sul più alto Casentino e, scavalcato il Pratomagno, sull'ultima porzione del Valdarno Superiore. In totale sono otto i pivieri che contano parrocchie ricadenti in territorio aretino.

I pivieri alto-casentinesi della diocesi di Fiesole sono quattro: S. Maria a Stia, articolato in 13 parrocchie; S. Pietro a Romena (21 parrocchie); S. Martino a Vado (18 parrocchie) e S. Maria a Montemignaio (4 parrocchie). I Comuni interessati sono, inve-

ce: Pratovecchio Stia (frutto della fusione dei due 'vecchi' Comuni), Castel San Niccolò, Montemignaio e, molto marginalmente, Poppi.

Quattro anche i pivieri fiesolani del Valdarno aretino: S. Maria a Scò, con 16 parrocchie; S. Pancrazio (5 parrocchie in territorio aretino ed una in territorio fiorentino);

S. Giovanni a Cavriglia (16 parrocchie); S. Romolo a Gaville (con 12 parrocchie, di cui tre in territorio aretino). Quattro anche in questo caso i Comuni interessati: Castel-franco Piandiscò (anch'esso frutto di una fusione), Cavriglia, San Giovanni Valdarno e Montevarchi

L.B.

